
Rifiuti, aumentano i Comuni "ricicloni"

Autore: Lorenzo Russo

Fonte: Città Nuova

In Italia cresce il numero delle cittadine virtuose: sono 505 (+ 19 rispetto al 2017). Ottimo il dato al Sud, stabile al Centro, in diminuzione il Nord, anche se continua a guidare la classifica nazionale.

Rifiuti, rifiuti, rifiuti! Prima o poi questa parola andrà via dal dizionario e sarà sostituita con “risorsa”. In Italia si parla spesso di **emergenza rifiuti che travolge piccole o grandi città (vedi Roma)**. Ma nel nostro Paese sono sempre più numerosi i **Comuni "rifiuti free"**, dove, cioè, **la raccolta differenziata funziona correttamente e il cittadino produce, al massimo, 75 chili di secco residuo all'anno**, ovvero quei rifiuti indifferenziati avviati a smaltimento. Nel 2017 erano 486 i Comuni virtuosi, 505 nel 2018, per un totale **3.463.849 cittadini, circa 200.000 in più rispetto allo scorso anno**. Il **XXV Rapporto sui Comuni Ricicloni di Legambiente** è stato presentato il 27 giugno scorso a Roma nell'ambito dell'**EcoForum**, l'economia circolare dei rifiuti, e si è concluso con la **premiazione dei comuni più green nella gestione dei rifiuti urbani**. Nel rapporto – si legge – si registra **un trend positivo al Sud**: dai 43 dello scorso anno siamo passati ai 76 Comuni virtuosi di oggi. Il **Centro Italia** è quasi uguale allo scorso anno (da 38 nel 2017 a 43 Comuni, oggi). Il **Nord Italia** invece lascia un po' di amarezza, con un **- 6% rispetto al 2017**, ma nonostante ciò le regioni **Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige** rimangono comunque quelle col maggior numero di Comuni virtuosi. La regione con **un aumento più significativo è la Basilicata**, dove la percentuale dei Comuni Rifiuti Free sul totale passa dall'1,5% all'8%. «Il ruolo dei Comuni nel portare l'attuale sistema di gestione dei rifiuti sempre di più verso l'economia circolare è fondamentale – ha dichiarato il **direttore generale di Legambiente, Giorgio Zampetti** -. Le amministrazioni locali sono le uniche in grado di indirizzare i propri concittadini verso pratiche virtuose di prevenzione, raccolta e riciclo. È importante però che siano inserite in un contesto di normative regionali e nazionali e di piani d'ambito che sostengano questa direzione, prevedendo gli strumenti necessari come la tariffazione puntuale, sistemi di premialità per sfavorire il conferimento in discarica e incentivare il recupero di materia, la raccolta porta a porta e serie politiche di riduzione della produzione dei rifiuti. Al tempo stesso gli amministratori possono, attraverso scelte consapevoli e obbligatorie (come il **Green Public Procurement**), incidere in maniera significativa sulla diffusione dei riprodotti e nello sviluppo di una vera e propria **economia circolare**, scelta ancora più urgente vista anche la **chiusura del mercato cinese all'importazione dei rifiuti**».